

# Cgil, Balduzzi solleva la questione morale: «Chiediamo il rispetto della democrazia»

■ E' durato fino a dopo la mezzanotte l'incontro sulla situazione della Sinistra e del sindacato organizzato mercoledì sera da "CittàComune" nell'auditorium Santa Maria della Pace.

Tra gli interventi più accorati, quello di Rinaldo Balduzzi, uno dei cinque componenti del coordinamento della lista alternativa che ha corso al congresso dello Spi-Cgil e che ha presentato una causa civile per vedersi riconosciuti i 161 voti ottenuti ma annullati dalla commissione di garanzia provinciale (che li ha assegnati alla sola mozione 2). Una decisione che ha scatenato molte polemiche e un conflitto con il segretario provinciale Paolo Lanna.

«In questa fase di crisi economica e politica - ha detto - è molto più difficile fare il sindacalista, ma la nostra organizzazione deve prendersi qualche responsabilità in più per colmare il vuoto lasciato da altri. Purtroppo a Piacenza c'è da affrontare una vera e propria questione morale: allora perché Lanna non è

voluta essere qui con noi per parlarne? Noi della lista alternativa non vogliamo posti o poltrone, ma il semplice rispetto delle regole di democrazia, onestà, trasparenza».

Balduzzi ha poi manifestato tutta l'amarezza per il caso delle iscrizioni forzate allo Spi e agli altri casi giudiziari che coinvolgono sindacalisti piacentini: «Aniché per la legalità, si è fatta una battaglia contro l'ex segretario Gianni Copelli, sfruttando il voto di persone indagate dalla Procura. Una strategia decisa dei vertici regionali, la Cgil di Piacenza è vittima di giochi di potere».

Sulle vicende interne all'organizzazione di via XXIV Maggio è tornato anche l'avvocato Sandro Miglioli, che assiste il coordinamento nell'azione giudiziaria: «Prima di rivolgerci alla magistratura per ottenere i voti "scippati" ci sono stati 5 mesi di tentativi di mediazione, di dialogo, di confronto: tutto inutile. Più in generale, però, occorre interrogarsi sul fatto che il rispetto della legge è un valore a prescindere:

allora come è accettabile che Copelli abbia deciso di risolvere la questione delle iscrizioni forzate prima di tutto all'interno della Cgil, ma non è stato mai ascoltato, neppure a Roma? E come è possibile che chi si adopera per la legalità e la trasparenza debba poi pagare in prima persona? Era inevitabile che, con queste premesse, nel congresso avvenissero quei comportamenti illegittimi che noi abbiamo denunciato, ma non contro la Cgil, bensì per il suo bene».

Gaetano Bonetti ha comunque rivendicato il ruolo e la tradizione della Camera del Lavoro: «Al centro della discussione è giusto che ci siano questi casi, ma credo debba trovare anche spazio un'altra considerazione: la Cgil, i sindacati, la sinistra italiana non ha più una linea, tutto è lasciato all'improvvisazione estemporanea dei singoli o dei vari gruppetti. Partiamo da appuntamenti come questo per ridare al nostro mondo una visione più ampia e una strategia efficace».

**Michele Rancati**